

RARA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

Poste Italiane spa - Piegato di libro Aut. n. 072/006/FIL/WF del 31.03.2005

1972/2022
World Heritage in transition
About management,
protection and sustainability

2022
special issue

1

FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

Anno XXX special issue/2022
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director
Giuseppe De Luca
(Università degli Studi di Firenze)

Editors in Chief
Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
(Università degli Studi di Firenze)

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Carlo Francini
Comune di Firenze

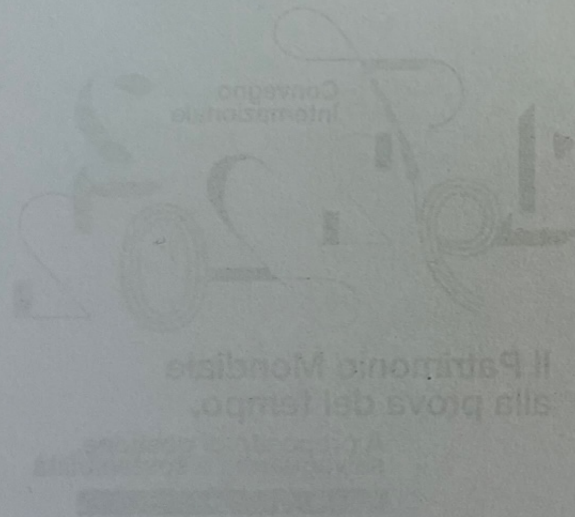
INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD
Hélène Dessales, Benjamin Mouton, Carlo Olmo,
Zhang Peng, Andrea Pessina, Guido Vannini

EDITORIAL BOARD

Andrea Arrighetti, Sara Di Resta, Junmei Du,
Annamaria Ducci, Maria Grazia Ercolino, Rita Fabbri,
Gioia Marino, Pietro Matracchi, Emanuele Morezzi,
Federica Ottoni, Andrea Pane, Rosario Scaduto,
Raffaella Simonelli, Andrea Ugolini, Maria Vitiello

EDITORIAL STAFF

Francesca Giusti, Virginia Neri,
Francesco Pisani, Margherita Vicario



layout revision by

Giorgio Ghelfi, Adele Rossi, Marta Raggi, Margherita Vicario, Salvatore Zocco
Università degli Studi di Firenze

The authors are at the disposal of those who, untraced, were legally entitled to
payment of any publication rights, subject to the solely scientific character of
this study and its nonprofit purpose.

Copyright: © The Author(s) 2022

This is an open access journal distributed under the Creative Commons
Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

cover design

●●● dida**communicationlab**
DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com



Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



Recupero e valorizzazione dei mercati ittici: un patrimonio architettonico e sociale da conoscere e riqualificare <i>Valentina Spagnoli, Claudio Piferi</i>	446
Il Patrimonio mondiale religioso inaccessibile. Conservazione e fruizione ampliata <i>Adriana Trematerra</i>	452
Florence and the Renaissance art works: the importance of the seismic safety <i>Stefania Viti, Francesco Trovatelli</i>	458
Methodology for Establishing the Appropriate Protected Area based on the Analysis of Old Drawings In case of Gia Long Mausoleum, Hue <i>Hiroki Yamada, Shigeru Satoh, Shigeo Tanaka, Yukihiro Hirai, Susumu Kawahara, Keisuke Sugano</i>	464
Il soft power della Lista del Patrimonio Mondiale The soft power of the World Heritage List Le soft power de la Liste du Patrimoine mondial	470
Patrimonio per la Pace in un Mondo Pieno di Conflitti <i>Mesut Dinler</i>	472
Changing Approaches of the 1972 Convention's Stake-holders. Historic Areas of Istanbul, Türkiye <i>Asli Hetemoglu, Yesim Tonga-Uriarte</i>	478
Cultural Heritage "on prescription": heritage-led challenges for the societal wellbeing <i>Giulia Mezzalama</i>	484
UNESCO World Heritage Sites in China's cultural diplomacy: Fostering mutual understanding along the Silk Roads <i>Martina Tullio, Gianluca Sampaolo</i>	490
Lost and found: the water-based settlement of the historic city of Ayutthaya <i>Patiphol Yodsurang</i>	496

Recupero e valorizzazione dei mercati ittici: un patrimonio architettonico e sociale da conoscere e riqualificare

Valentina Spagnoli | valentina.spagnoli@unifi.it
Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura
Claudio Piferi | claudio.piferi@unifi.it
Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura

Abstract

The building heritage of the 20th century characterises many Italian cities and inevitably defines much of their conformation. The economic boom and the desire for social redemption in the post-war period, as well as the real need to rebuild parts of cities affected by conflict, led to the construction of a wide variety of infrastructures and buildings. The latest ones, designed for different uses, differ from the rest of the historical heritage, both for the use of modern materials and for the proposal of innovative forms. The aim of the following contribution is to investigate the current and complex issue of the recovery of modern and contemporary building heritage, focusing on the productive buildings conservation and valorisation, which due to their architectural quality and appropriate location deserve to be known and returned to the inhabitants. The following contribution illustrates two significant case studies of modern fish markets in Italy.

Keywords

Architettura moderna, Recupero, Valorizzazione, Mercato ittico, Materiali innovativi.

I fenomeni di decadimento dell'architettura moderna

L'architettura è sempre condizionata dal contesto sociale, politico ed economico nel quale nasce e matura: anche l'architettura moderna ha risentito fortemente delle innovazioni, in termini di prodotto e di processo, che hanno contraddistinto le prime decadi del Novecento. Molte delle criticità dell'architettura del movimento moderno, sono insite proprio nel fatto di appartenere a un periodo storico caratterizzato dalla condizione psicologica, che contrassegna i periodi successivi alle catastrofi, segnati da un grande entusiasmo e una profonda fiducia nel futuro e nel progresso, e dalla nascita di un nuovo processo edilizio che, contraddistinto da evidenti ristrettezze economiche e temporali, imponeva una progettazione rapida e poco dettagliata, a svantaggio dei materiali tradizionali e delle tecniche costruttive artigianali. La volontà di proporre innovazioni materiche, tecnologiche e strutturali non suffragate da un'adeguata sperimentazione, con il preciso intento di rifondare la tradizione costruttiva, in contrapposizione all'accademismo dell'architettura precedente, ha in parte illuso i progettisti non fornendogli gli strumenti e le tecnologie adeguate e inducendoli nell'errore involontario. Gravi situazioni di decadimento, quindi, contraddistinguono, a pochi decenni dalla loro costruzione, molte architetture del movimento moderno, ponendone in crisi i valori formali dell'immagine architettonica e, talvolta, la stessa stabilità.

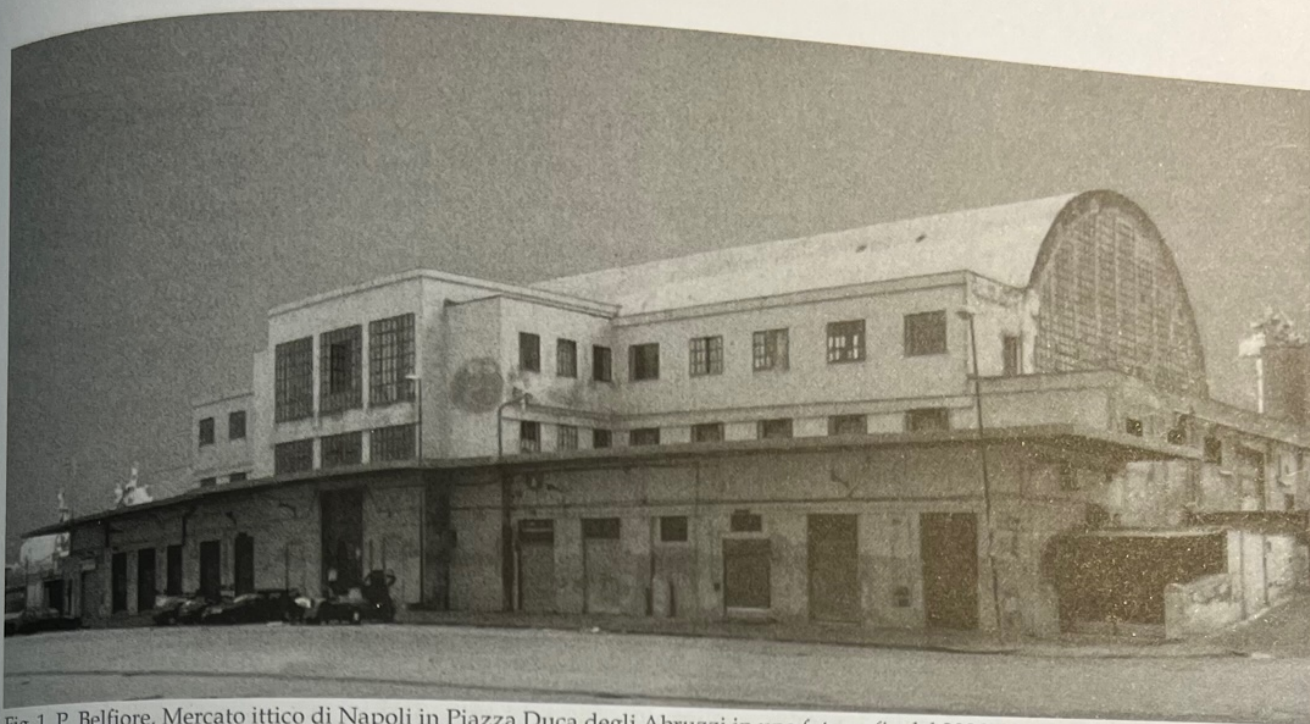


Fig. 1 P. Belfiore, Mercato ittico di Napoli in Piazza Duca degli Abruzzi in una fotografia del 2006, 2006

Coperture piane, causa di infiltrazioni, che hanno comportato gravi conseguenze per i paramenti e per le strutture, hanno sostituito i tradizionali e funzionali tetti a falde; il repertorio classico di membrature aggettanti (cornici, gronde e gocciolatoi) è stato abolito dal linguaggio architettonico moderno, determinando colature, macchie e distaccamenti sulle superfici di facciata; i serramenti metallici e lignei non sono stati in grado di supportare le grandi dimensioni deformandosi e imbarcandosi, e i sottili rivestimenti lapidei montati a secco hanno mostrato evidenti limiti prestazionali. Infine, la mancanza di specifiche tutele ha causato interventi di recupero e ripristino spesso inadeguati che hanno migliorato alcune prestazioni degli edifici compromettendone ulteriormente l'immagine originaria¹.

I mercati ittici

Anche le strutture commerciali all'ingrosso realizzate in quegli anni sono il risultato di una ricerca di soluzioni formali e strutturali nell'ambito del razionalismo italiano e nell'adozione di forme organiche come volte, gusci e membrane, possibili grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie. Tali fabbricati frequentemente inglobati all'interno dello sviluppo urbano, si presentano oggi come edifici inutilizzabili, degradati a causa delle difficoltà e a volte impossibilità di intervenire con adeguate operazioni di manutenzione e ripristino. Sono illustrati di seguito due casi studio di mercati ittici che si distinguono in Italia per l'originale architettura e per la struttura della loro copertura che ne caratterizza la morfologia. I due fabbricati mostrano alcune interessanti analogie nel processo di ideazione e nell'esigenza di riqualificazione dall'attuale condizione di degrado. Altra similitudine riguarda la localizzazione dei fabbricati che sorgono in aree volontariamente individuate all'interno del tessuto urbano e in stretto legame con il mare.

Il mercato ittico di Napoli

Il mercato ittico di Napoli è stato progettato e concluso tra il 1928 e il 1935 dall'architetto Luigi Cosenza ed è considerato da molti autori l'"opera prima" del Movimento Moderno a Napoli², una sorta di anello di congiunzione tra il passato e l'affermarsi delle nuove tendenze architettoniche. L'edificio si colloca in Piazza Duca degli Abruzzi, un'area precedentemente bagnata dal mare, confinante con il litorale di Marinella e da sempre luogo di raccolta del pescato, collegata con la ferroviaria e la tramvia. L'edificio si compone di un grande blocco a pianta rettangolare che ospita al centro la sala di contrattazione e ai lati piccole unità ambientali per la vendita al dettaglio. L'ingresso al pubblico avviene dalla piazza, attraverso una grande scalinata sulla facciata nord che conduce alla sala principale al piano terra rialzato, mentre il piano seminterrato si compone di locali di servizio con magazzini e celle frigorifere. Gli altri accessi, insieme agli elementi distributivi, si trovano nei due blocchi aggiuntivi sui prospetti longitudinali³. L'elemento architettonico che caratterizza il fabbricato e che rende il mercato una struttura all'avanguardia nell'utilizzo dei materiali moderni è sicuramente la grande volta a botte realizzata con una primordiale sperimentazione del connubio tra la struttura in ferro, il calcestruzzo e il vetro e che si estende per tutta la sala principale. La volta, realizzata con archi reticolari in ferro coperti dalla superficie bianca e liscia del controsoffitto, è tagliata da grandi lucernari longitudinali che, come i due finestroni complanari sui prospetti minori, sono state realizzati in vetrocemento, una novità per il 1930. L'edificio è stato intonato internamente e esternamente di bianco per volere del progettista che affermò che la sua opera doveva «sopperire meccanicamente» ogni tipo di ornamento e solo attraverso la sua forma primaria conferire dignità all'architettura⁴. A causa dell'ampliamento del porto, delle modifiche urbane e dello spostamento dell'attività ittica in un altro fabbricato, il mercato si trova da quasi dieci anni in stato di abbandono e degrado. Malgrado alcuni interventi di manutenzione che hanno interessato l'edificio a partire dal 1996 come le opere di impermeabilizzazione, la sostituzione degli infissi e il parziale rifacimento delle facciate, il mercato necessita un intervento di recupero integrale, anche per far fronte ai danni di un recente incendio avvenuto a gennaio 2022⁵. L'intera area necessita di essere ripensata attraverso un progetto di rigenerazione urbana e sociale che includa inevitabilmente anche l'edificio. Quest'ultimo è un punto di riferimento per gli abitanti ed è oggetto di interesse per molti professionisti, come dimostrano le molteplici proposte di recupero e rifunzionalizzazione proposte da studi professionali e ricercatori⁶.

Il mercato ittico di Livorno

Il mercato ittico di Livorno fu realizzato nel 1967, in seguito a un concorso pubblico, dagli architetti Beata Di Gaddo e Pietro Barucci all'interno del quartiere storico della Venezia, in prossimità dell'ingresso del porto e della Fortezza Vecchia. L'edificio è collocato su una sponda del canale navigabile che caratterizza l'area, nel punto in cui quest'ultimo si riversa in mare e si contraddistingue dal resto degli edifici per l'uso del cemento armato e per la forma innovativa⁷. Il mercato è un ambiente unico disposto su due livelli sotto una grande copertura: il piano terra è destinato alle attività dei pescatori, mentre il piano primo è dedicato agli acquirenti. I piani comunicano attraverso il ballatoio che permette agli utenti di osservare le fasi di arrivo della merce, senza intralciare il lavoro dei pescatori. L'arrivo del pescato, inizialmente pensato anche via mare, è consentito, oggi, solo via terra alla quota della banchina. Al centro della sala è collocata una grande tribuna semicircolare che accoglie gli acquirenti

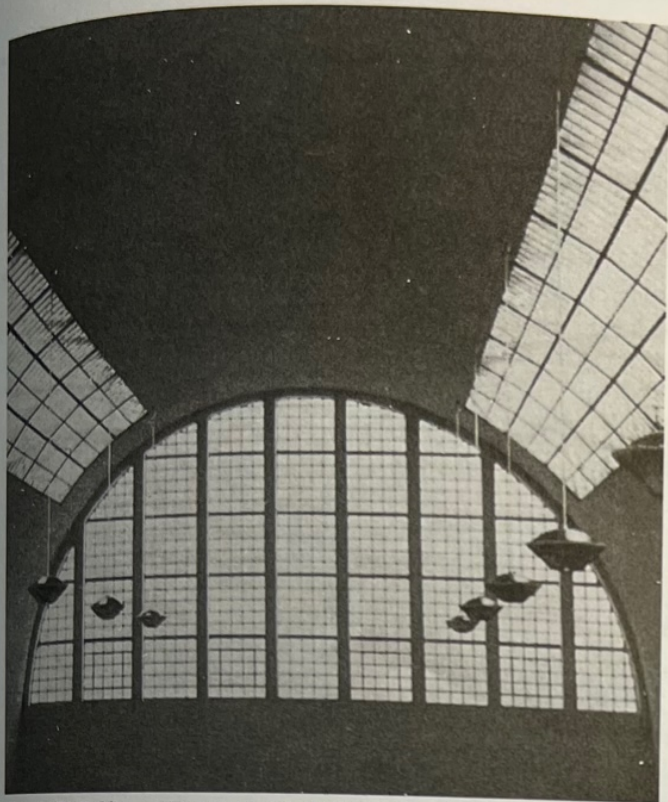


Fig. 2 P. Belfiore, Vista interna della volta a botte originaria del mercato ittico di Napoli in una fotografia storica, 2006

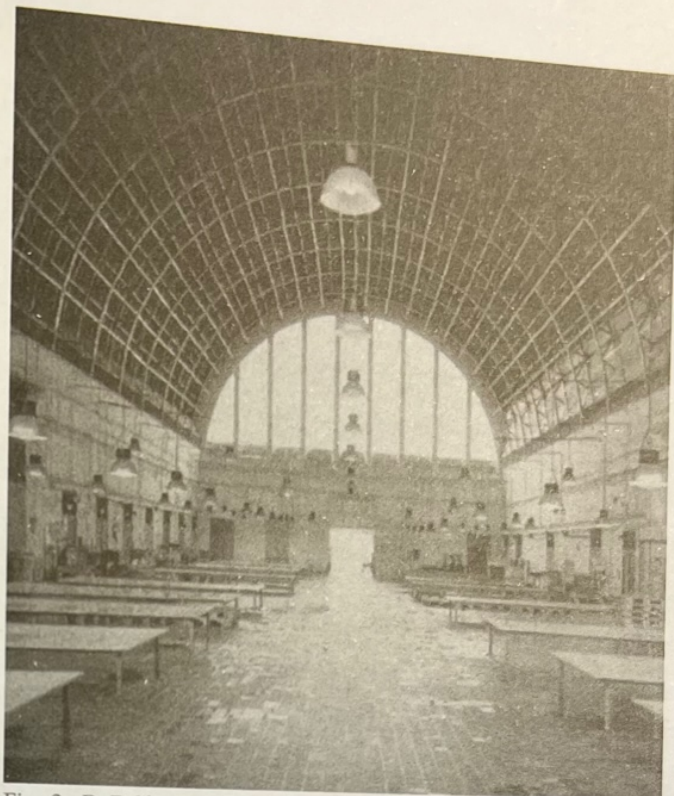


Fig. 3 P. Belfiore, Vista interna dello stato attuale della volta a botte del mercato ittico di Napoli in una fotografia del 2006, 2006

durante l'asta. L'edificio a pianta rettangolare è simmetrico e ritmato da una serie di pilastri rettangolari che scandiscono l'intero ambiente. La grande trave spaziale in ferro che costituisce l'unico elemento portante della copertura si appoggia su due piloni posti lungo l'asse maggiore dell'edificio. Due solai tesi, composti da cavi di acciaio alternati a elementi prefabbricati in cemento armato, costituiscono le falde di copertura che si appendono direttamente alla grande trave. Quest'ultime, che poggiano a loro volta sui pilastri laterali, sono simmetriche e sagomate secondo archi di parabola definendo così la morfologia organica della copertura, che, come dichiarato dai progettisti, avrebbe dovuto ricordare la rete da pesca messa ad asciugare⁸. I prospetti minori, composti da un sistema prefabbricato di frangisole in calcestruzzo, permettono l'ingresso filtrato della luce naturale. L'edificio, a causa di un'inadeguata manutenzione, si mostra oggi in pessimo stato di conservazione all'esterno e all'interno. Il salmastro del mare e la continua esposizione del sole sono solo alcuni dei fattori che hanno portato al distacco del copriferro dell'armatura del calcestruzzo armato in moltissimi punti e al deterioramento degli infissi lignei. Internamente, invece, molti degli spazi, non utilizzati da anni, sono oggi insalubri e inagibili. A livello funzionale, a causa dello spostamento delle attività in un edificio più recente e delocalizzato, l'utilizzo del mercato ittico in termini di tempo e di fruitori è calato vertiginosamente. La volontà di rifunzionalizzare e riqualificare l'edificio e l'intera area limitrofa, rendendoli fruibili dalla collettività, è oggetto di un sentito dibattito cittadino e di una interessante tesi di laurea magistrale in architettura, già oggetto di pubblicazioni scientifiche⁹.

Conclusioni

La presa di coscienza da parte della collettività della necessità di tutelare e conservare un dato bene, riconoscendogli un valore artistico e storico, rappresenta, anche per i mercati ittici, l'imprescindibile inizio del processo di



Fig. 4 V. Spagnoli, Mercato ittico di Livorno in una fotografia del 2019, 2022

restauro. La tutela del moderno è ancora in uno stadio di sperimentazione in termini di metodologie di intervento (nelle fasi di indagine, di progetto e di realizzazione), che sta portando all'elaborazione di una casistica di riferimento più ampia, e si propone di arricchire un settore disciplinare molto complesso, che si avvale di metodi e materiali innovativi, ma non sempre sufficientemente testati nella pratica¹⁰. Il restauro degli edifici del movimento moderno, non solo richiede nuove tecniche, ma anche un nuovo approccio alla questione del restauro rispetto all'idea tradizionale della conservazione. Nel caso dei mercati ittici di Napoli e Livorno appare necessario intervenire sui fabbricati e sui componenti edilizi con tecnologie che ne migliorino le prestazioni non snaturandone le intenzioni progettuali, ma, al contempo, proporre nuove destinazioni d'uso a carattere collettivo in grado di riconsegnarli, insieme alle aree che li ospitano, riqualificati, funzionanti e contemporanei, agli abitanti e alla città.

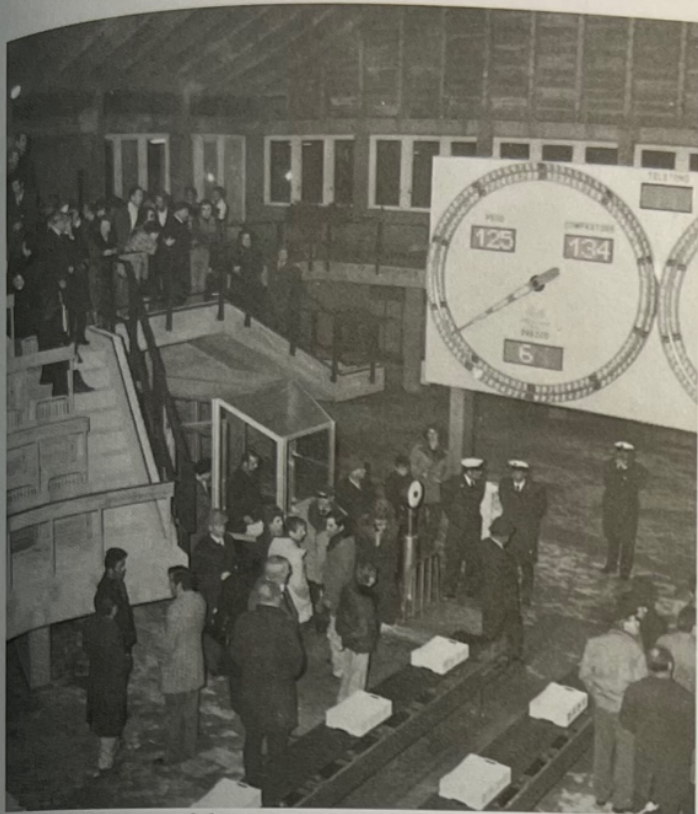


Fig. 5 Vista interna del mercato ittico di Livorno durante l'attività dell'asta in una fotografia storica (Fototeca del Comune di Livorno)

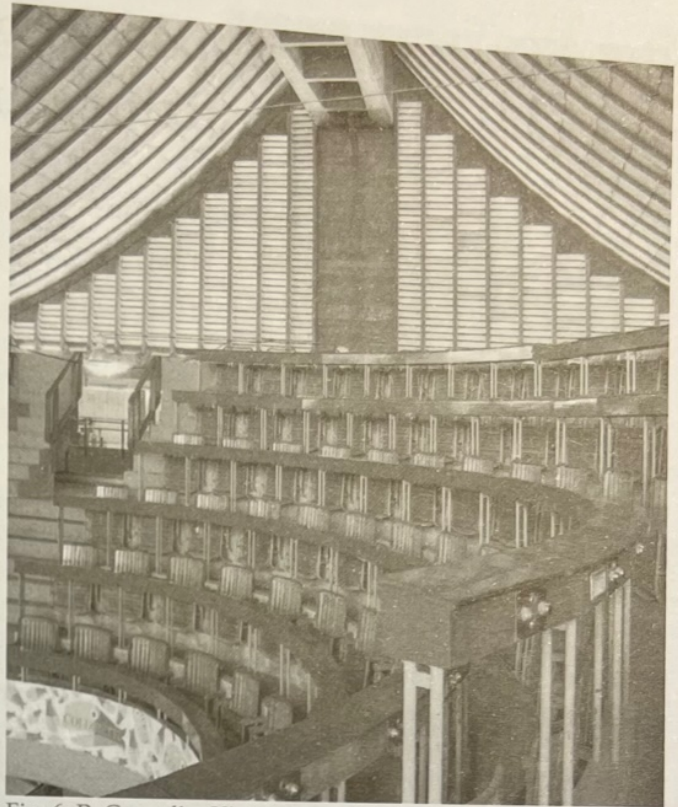


Fig. 6 P. Corradin, Vista interna del mercato ittico di Livorno in una fotografia del 2018 che mostra un buono stato di conservazione della struttura originale, 2018

- ¹ CLAUDIO PIFERI, *Materiali e metodologie innovative per il recupero dei paramenti in calcestruzzo faccia a vista*, «Techne», n. 16, Firenze, Firenze University Press 2018, pp. 259-270.
- ² PAOLO RICCI, *Itinerario di un razionalista a Napoli - L'opera di Luigi Cosenza*, «L'architettura», n. 160, 1964, pp. 710-714.
- ³ PASQUALE BELFIORE, *Il Mercato Ittico e le origini del Moderno a Napoli*, a cura di A. Buccaro e G. Mainini, Napoli, Clean Edizioni 2006 («Luigi Cosenza oggi. 1905-2005»), pp. 68-73.
- ⁴ GIANNI COSENZA, FRANCESCO DOMENICO MOCCIA, *Luigi Cosenza. L'opera completa*, Napoli, Clean Edizioni 1994, p. 103.
- ⁵ COSENZA ASSOCIATI, *Mercato ittico di Napoli Progetto Originario Luigi Cosenza 1935*, Docomomo Italia 2010, [documento online].
- ⁶ BRIGIDA SANTANGELO, *Rivalorizzazione del mercato ittico di Luigi Cosenza a Napoli. Un caso studio tra metodologia e progetto*, a cura di E. Palazzotto, Milano, Franco Angeli 2011, («Il restauro del Moderno in Italia e in Europa»), pp.169-174.
- ⁷ RUGGERO LENCI, *Pietro Barucci Architetto*, Milano, Electa 2009.
- ⁸ FRANCESCO TENTORE, ALDO ROSSI, JULIA BANFI, GAE AULENTI, *Progetto per il Mercato Ittico all'ingrosso di Livorno*, «Casabella», vol. Casabella Continuità, n. 289, 1964, pp. 30-33.
- ⁹ VALENTINA SPAGNOLI, *Il recupero del mercato ittico di Livorno per la rigenerazione urbana e sociale del quartiere della Venezia*, a cura di E. Currà, Roma, Marsilio 2022, («Stati Generali del Patrimonio Industriale 2022»), codice identificativo 4.01.
- ¹⁰ LUIGI COPPOLA, ALESSANDRA BUOSO, *Il restauro dell'architettura moderna in cemento armato*, Milano, Hoepli 2015.